



Regione Toscana



Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Contributo della Regione Toscana

Obiettivo di Policy 5 Europa più vicina ai cittadini

ENTE/ORGANIZZAZIONE:	DATA: 20/07/2019
<i>Regione Toscana</i>	
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE:	
<i>Autorità di gestione del POR FESR (con il contributo della Direzione Urbanistica e politiche abitative e della Direzione Cultura e ricerca)</i>	

mail: autoritagestionecre@regione.toscana.it

OBIETTIVO DI POLICY:
<i>OP 5 Europa più vicina ai cittadini</i>
OBIETTIVO SPECIFICO:
e1) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.
Gli interventi previsti nell'Asse VI Urbano del Programma operativo regionale (POR) obiettivo Crescita e Occupazione del Fesr 2014-2020 affrontano le sfide economiche, ambientali e sociali delle zone urbane, finanziando Progetti di innovazione urbana (PIU) caratterizzati dalla concentrazione territoriale e integrazione funzionale degli interventi da realizzare, attraverso una procedura negoziale tra Regione ed enti locali, in particolare nelle città e nelle aree dove il disagio dei cittadini è più accentuato.
Sulla base dell'esperienza PIU, si ritiene che la nuova programmazione relativamente all'obiettivo specifico in oggetto, possa trovare fondamento sui seguenti elementi:
<ul style="list-style-type: none"> - <i>Approccio integrato e coordinato delle strategie e delle politiche di intervento</i> attraverso il sostegno ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, strettamente legate agli obiettivi più ampi definiti nei programmi, per rispondere in modo sistematico e coordinato alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane. - <i>Concentrazione territoriale degli interventi e dimensione economica complessiva significativa del PIU</i>, coerentemente con i principi, le strategie e gli obiettivi delineati dalla Commissione europea e dall'Accordo di Partenariato, sono stati finanziati interventi concentrati all'interno di spazi urbani circoscritti e definiti che potessero garantire una buona accessibilità ai servizi, una organizzazione intelligente delle risorse, soluzioni urbanistiche compatibili con i parametri della pianificazione esistente, privilegiando azioni che promuovessero un livello di tutela e di qualità sociale ed ambientale. Al fine di poter garantire un effettivo e maggiore impatto degli interventi sul contesto di riferimento, è stata richiesta una dimensione economica complessiva non inferiore a 5 milioni di euro per ciascun PIU. - <i>Valorizzazione della struttura insediativa regionale in contesti urbani degradati</i>, i PIU sono volti a favorire l'inclusione sociale e la riduzione del disagio socio-economico, tramite la valorizzazione della struttura insediativa regionale, in coerenza con i due strumenti cardine delle politiche di governo del territorio - il PIT con valenza di Piano paesaggistico e la legge regionale l.r. 65/2014 - promuovendo uno sviluppo urbano equilibrato da attuare attraverso interventi di rigenerazione urbana, ovvero di integrati di miglioramento dei servizi sociali ed educativi, della fruizione dei luoghi della cultura, dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico e della mobilità urbana. - <i>Ruolo delle città e dei cittadini: co-progettazione e partecipazione</i>, l'esperienza dei PIU si è caratterizzata per la responsabilizzazione diretta delle amministrazioni comunali nella progettazione ed attuazione della politica di coesione. Mediante la co-progettazione, caratterizzata da un approccio collaborativo e multilivello tra Regione e

Comuni beneficiari, si è giunti alla selezione ed alla definizione dei PIU. Lo sviluppo e la definizione della strategia di rigenerazione urbana prevista dai PIU hanno incluso una progettazione di tipo partecipativo, strumento di sviluppo locale che nel prossimo ciclo di programmazione potrebbe essere rafforzato per rispondere alle esigenze concrete ed ai bisogni espressi dalla cittadinanza.

Tra le azioni ritenute significative per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla nuova programmazione 2021-2027 si sottolineano i seguenti interventi in ambito della cultura:

- interventi strategici finalizzati al recupero e valorizzazione di spazi urbani da destinare a finalità culturali e sociali restituendoli alla cittadinanza, anche nell'ambito di progetti di rigenerazione urbana che contribuiscano a garantire la sicurezza e a contrastare il degrado delle aree interessate.
- interventi di recupero del patrimonio storico artistico architettonico delle città d'arte.

Per tali interventi risulta fondamentale garantire la sostenibilità economica e gestionale nel tempo attraverso modelli che prevedano la collaborazione pubblico-privato, l'apertura verso le imprese creative e le nuove forme di lavoro, l'incoraggiamento all'inclusione dei cittadini, non solo nell'uso dei beni ma anche nella loro gestione. È evidente, infatti, che solo così è possibile riattivare socialmente e riusare concretamente molti beni dei nostri territori, innescando circoli virtuosi che si autoalimentano.

Si prevede di attivare un confronto con Enti e associazioni pubbliche/private presenti nei territori interessati per l'individuazione di interventi prioritari da realizzare attivando strumenti di selezione pubblica (bandi, avvisi di manifestazione di interesse) in grado di garantire la piena partecipazione delle realtà interessate e la possibilità di individuare fin dalla prima fase di programmazione un vasto numero di progetti con capacità di raggiungimento degli obiettivi finanziari stabiliti dalla programmazione .

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia): (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori.

I PIU del POR FESR 2014-2020 si attuano a livello di (i) quartiere/periferia.

- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

Si riportano gli obiettivi di policy e gli obiettivi specifici correlati all'attuale strategia dell'Asse Urbano:

Obiettivo di Policy 2 «Europa più Verde»

b.1) Promuovere misure di efficienza energetica ;

b.3) Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale;

b.7) Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento - intervento attualmente non previsto, interessante da promuovere in coerenza con la Strategia regionale dello sviluppo sostenibile ed in ottica Toscana Carbon Neutral 2050.

Obiettivo di Policy 3 «Europa più Connessa»

c.4) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile;

Obiettivo di Policy 4 «Europa più Sociale»

d.1) Rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo;

d.2) Migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture;

d.3) Aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali;

d.4) Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base.

Inoltre si segnalano interventi volti alla riqualificazione di aree urbane mediante il recupero del patrimonio edilizio

in condizioni di sottoutilizzo e/o non più rispondenti alle funzioni originarie tramite l'inserimento di attrezzature e servizi per attività di animazione sociale e partecipazione collettiva e per l'ampliamento della fruizione del patrimonio culturale con particolare riferimento ai luoghi della cultura.

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

Territorio e risorse naturali

Le aree urbane, nelle quali si concentra oltre il 50% della popolazione mondiale ed oltre il 60% delle popolazione europea, hanno un ruolo cruciale, riconosciuto a livello mondiale ed europeo, in riferimento alle politiche economiche, sociali, culturali ed ambientali. Nelle città si rilevano i principali fenomeni di inquinamento, di dispendio energetico, di erosione delle risorse ambientali (suolo, acqua), di impoverimento della qualità della vita e di vulnerabilità rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici.

Come sancito all'art. 1, la l.r. 65/2014 detta le norme per il governo del territorio "al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future."

La Regione, anche avvalendosi dei fondi della nuova programmazione europea, potrebbe coordinare, partendo dal modello già sperimentato con i Progetti di Innovazione Urbana del POR FESR 2014-2020, la realizzazione di interventi integrati e sinergici in ambito urbano che garantiscano la piena efficacia degli strumenti di governo del territorio e degli strumenti di programmazione settoriali, in conformità al Piano Paesaggistico.

Cultura veicolo di coesione economica e sociale

Gli interventi strategici di rigenerazione urbana finalizzati al recupero e valorizzazione di infrastrutture di interesse culturale contribuiscono a promuovere lo sviluppo sociale ed economico del territorio di riferimento mediante un ampliamento dell'offerta e della fruizione delle attività culturali; i beni restituiti alla comunità sono in grado di innescare processi positivi in relazione alla qualità della vita dei cittadini, alla sicurezza urbana, all'inclusione sociale e alla creazione di nuove possibilità occupazionali.

4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

In linea generale possono essere perseguiti i seguenti SDG e obiettivi:

- Obiettivo 11.4 "Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo: infatti la partecipazione attiva alla vita culturale, la salvaguardia di eredità culturali tangibili e intangibili, la protezione e la promozione di diverse espressioni culturali, sono sempre più componenti fondamentali dello sviluppo umano, sociale e civile di città ed aree intere in chiave sostenibile";
- 13 "Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze";
- 15 "Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica";
- 16 "Promuovere società pacifche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli";
- 17 "Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile".

Come peraltro puntualizzato dall'OECD (2019), rafforzare la governance su alcuni pilastri chiave consente non solo una implementazione degli SDG più trasparente, inclusiva ed efficace, ma al contempo consente un supporto alle Amministrazioni competenti nello stabilire le priorità e fissare obiettivi e target, abbracciando tutto lo spettro delle politiche pubbliche, mobilitando ed allocando le risorse di conseguenza.

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

- "Strategia tematica per la protezione del suolo" COM(2006) 231 del 22.9.2006;
- "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" COM(2011) 571 del 20.9.2011;
- "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo" del 15.5.2012;
- Metodologia OECD-ICLEI (International Council for Local Environmental Initiatives) del 2016. Il Green City Approach è stato assunto anche come base per un programma di sviluppo di una green economy nelle città con l'"Economics of Green Cities Programme" dalla LSE Cities (London School of Economics), presieduto da Nicholas Stern;
- Communication from the Commission: Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici (COM(2013) 216 final);
- Communication from the Commission: Green Infrastructure (COM(2013) 249 final);
- Communication from the Commission: Thematic Strategy for Soil Protection [SEC(2006)620];
- Guide to social innovation (EU Commission, 2013);
- "Impact of the Third Sector as Social Innovation"(ITSSOIN), European Commission – 7th Framework Programme - Social Innovation in Arts & Culture, 2016.

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

OBIETTIVO DI POLICY:

OP 5 Europa più vicina ai cittadini

OBIETTIVO SPECIFICO:

e2) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo

- 1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.**

Le aree interne

L'attrattività economica delle aree interne dipende, da un lato, dalle potenzialità intrinseche del territorio di produrre ricchezza sulla base degli asset presenti, dall'altro, dal grado di integrazione funzionale con i territori urbani e peri-urbani (in un'ottica di presidio di beni e servizi ecosistemici) che poggia sulla garanzia della presenza ed erogazione di servizi di base. Pertanto occorre non solo agire sulla parte servizi e mercato (come nell'attuale Strategia Nazionale per le Aree Interne - SNAI) ma proporre una riflessione più ampia. Lo scopo è il superamento della dicotomia città-campagna, in un'ottica di correlazione funzionale tra i territori lungo differenti sistemi territoriali, attraverso i quali sostenere la diffusione dell'innovazione quale veicolo di coesione capace di garantire l'erogazione di servizi e permettere il superamento delle distanze fisiche, per favorire prossimità territoriale ed efficienza organizzativa.

A tal fine occorre che sin dall'inizio del periodo di programmazione siano stanziate risorse certe ed adeguate a livello nazionale, quale addizionalità e ad integrazione di quelle allocate nei Programmi Operativi di tutti i Fondi che insistono sui territori (FSE, FESR, FEASR, FEAMP). Va da sé che il livello più adeguato per la programmazione e la gestione delle risorse per le aree interne sia il livello regionale, che può garantire efficacemente un'attenzione orizzontale e costante a questi territori, sia per quanto concerne il sostegno ai servizi sia per il loro rilancio economico.

Occorre inoltre potenziare la capacità istituzionale locale, attivando misure di supporto anche finanziario diretto per rafforzare quantitativamente e qualitativamente le risorse umane direttamente coinvolte, innanzitutto a livello locale. Inoltre, si ritiene opportuno un potenziamento delle risorse dedicate anche a livello regionale, per migliorare l'efficacia delle azioni e favorire l'integrazione con altri strumenti regionali (progettazioni multifondo per gli stessi interventi, accompagnamento anche attraverso altri soggetti come GAL e FLAG, integrazione di percorsi di sviluppo di filiere settoriali e territoriali) oltre che con differenti strumenti di incentivazione e defiscalizzazione di competenza regionale.

La costa

Per quanto attiene lo sviluppo delle aree costiere la Regione Toscana ha previsto, quale allegato al proprio Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020, un Piano strategico di sviluppo della Costa Toscana ravvisando una programmazione integrata per questi territori, non solo attraverso il sostegno delle risorse regionali, ma anche di quelle europee come quelle dei programmi che riguardano direttamente l'area costiera della regione (Interreg MED, PO FEAMP ecc).

Gli studi e le analisi condotte sullo sviluppo di questi territori ne evidenziano alcuni elementi di forza che aprono interessanti prospettive: il lapideo, la portualità, il turismo (compresa la croceristica) e certi insediamenti dell'industria pesante che ancora sussistono, ma anche lo sviluppo in chiave intelligente ed ecocompatibile dei settori della pesca e dell'acquacoltura. Insieme alla nuova cantieristica, ad alcune iniziative della meccanica (anche di elevato contenuto tecnologico), allo sviluppo delle filiere agro-alimentari e quelle legate alla bioeconomia e all'economia circolare questi ambiti di intervento, se adeguatamente sostenuti, potrebbero favorire la nascita di nuove iniziative imprenditoriali che vedano coinvolte anche giovani generazioni.

Inoltre, si ritiene rilevante la conservazione delle risorse ambientali e paesaggistiche in grado di alimentare potenzialità per quelle attività che fanno di questi due elementi altrettanti fattori di competitività, ma che al tempo

stesso possono rappresentare un freno per quelle attività che invece richiedono la presenza di significative economie di agglomerazione. La realizzazione di alcune importanti infrastrutture potrebbe operare proprio su questo fronte cercando di trovare adeguati equilibri tra questi due aspetti.

La cultura

Le azioni ritenute significative per il raggiungimento degli obiettivi della nuova programmazione 2021-2027 prevedono interventi anche in aree rurali e costiere per rafforzare il valore identitario delle comunità locali attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale presente sul territorio.

Gli istituti e i luoghi della cultura - musei, biblioteche, archivi, aree e i parchi archeologici, complessi monumentali - nelle aree rurali e costiere sono di frequente a rischio di chiusura e scomparsa, mentre rivestono un ruolo di presidio culturale e sociale sempre più di rilievo, essendo strumenti di mediazione e inclusione. Sono luoghi di conservazione che, restituiti alle comunità e resi accessibili e fruibili, sono capaci di reinterpretare e trasferire ai nuovi cittadini e cittadine l'identità, la storia e la cultura del territorio, trasformandosi sempre più in centri di produzione culturale e socialità. I musei, ad esempio, sono per eccellenza luoghi di elaborazione culturale, sviluppo del pensiero critico e del confronto pluralistico, strumenti capaci di favorire l'integrazione e la coesione sociale nel rispetto delle diversità.

Si ritiene pertanto di attivare interventi per una nuova offerta culturale in grado di promuovere lo sviluppo economico locale e redistribuire i flussi turistici dalle aree maggiormente congestionate alle realtà culturali periferiche con forte potenzialità attrattiva ma non adeguatamente valorizzate.

Per tali interventi risulta fondamentale garantire la sostenibilità economica e gestionale nel tempo attraverso modelli che prevedano la collaborazione pubblico-privato, l'apertura verso le imprese creative e le nuove forme di lavoro, l'incoraggiamento all'inclusione dei cittadini, non solo nell'uso dei beni ma anche nella loro gestione. È evidente, infatti, che solo così è possibile riattivare socialmente e riusare concretamente molti beni dei nostri territori, innescando circoli virtuosi che si autoalimentano.

Si prevede di attivare un confronto con Enti e associazioni pubbliche/private presenti nei territori interessati per l'individuazione di interventi prioritari da realizzare attivando strumenti di selezione pubblica (bandi, avvisi di manifestazione di interesse) in grado di garantire la piena partecipazione delle realtà interessate e la possibilità di individuare fin dalla prima fase di programmazione un vasto numero di progetti con capacità di raggiungimento degli obiettivi finanziari prefissati.

Si ritiene inoltre importante considerare il tema dell'innovazione sociale mediante la cultura attraverso il riuso a finalità culturali di spazi pubblici dismessi, l'ampliamento di usi civici di beni culturali, l'autoimprenditorialità in campo culturale, incentivi al credito e strumenti di credito agevolato, laboratori e strumenti per lo sviluppo delle organizzazioni culturali in stretta relazione alle proposte dei cittadini.

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia): (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori.
- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

L'efficacia di una strategia a sostegno dei territori periferici passa necessariamente dalla capacità del sistema Paese di riconoscere il loro ruolo nello sviluppo economico e territoriale su tutte le politiche.

In tal senso, con riferimento alle aree interne, si segnala la decisione della Regione Toscana di inserire nel proprio Programma di sviluppo regionale 2016-2020 una specifica azione dedicata alle Politiche per la montagna e le aree interne (Progetto regionale 3) attraverso la quale non solo programmare interventi diretti a sostegno di tali territori, ma anche concentrando su di essi interventi e risorse a valere su tutte le politiche regionali (ultima in

ordine cronologico è la proposta di modifica alle Disposizioni sugli enti locali di cui alla LR n.68/2011 rafforzando la relazione tra il Fondo regionale per la montagna e i territori delle aree interne).

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

Il patrimonio recuperato in maniera sostenibile offre un contributo economico concreto ai settori culturale, sociale e creativo, favorendo anche lo sviluppo economico locale e regionale. I beni restituiti alla comunità sono in grado di innescare processi positivi, capaci di migliorare la qualità della vita e creare nuove possibilità occupazionali, soprattutto per la popolazione più giovane, abbassando il rischio di “marginalizzazione” delle comunità minori e l’abbandono dei territori.

Gli interventi finalizzati al recupero e valorizzazione di infrastrutture di interesse culturale in aree rurali e costiere, contribuiscono a promuovere lo sviluppo sociale ed economico del territorio di riferimento mediante un ampliamento dell’offerta di servizi culturali e della fruizione delle attività.

4. Come le proposte possono contribuire al perseguitamento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda ONU 2030?

Le considerazioni di metodo avanzate possono contribuire all’efficace implementazione degli SGD corrispondenti alle azioni attivate dalle varie Strategie.

In linea generale possono comunque essere perseguiti i seguenti SDG e obiettivi:

- Obiettivo 11.4 “Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo: infatti la partecipazione attiva alla vita culturale, la salvaguardia di eredità culturali tangibili e intangibili, la protezione e la promozione di diverse espressioni culturali, sono sempre più componenti fondamentali dello sviluppo umano, sociale e civile in chiave sostenibile”;
- 17 “Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile”.

Come peraltro puntualizzato dall’OECD (2019), rafforzare la governance su alcuni i pilastri chiave consente non solo una implementazione degli SDG più trasparente, inclusiva ed efficace, ma al contempo consente un supporto alle Amministrazioni competenti nello stabilire le priorità e fissare obiettivi e target, abbracciando tutto lo spettro delle politiche pubbliche, mobilitando ed allocando le risorse di conseguenza.

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

- Strategia Europea per la biodiversità;
- OECD (2013), *Rural-Urban Partnerships: An Integrated Approach to Economic Development*, OECD Publishing;
- OECD, *New Rural Policy: LINKING UP FOR GROWTH*;
- OECD (2019), *Governance as an SDG Accelerator : Country Experiences and Tools*, OECD Publishing;
- Piano strategico di sviluppo della Costa Toscana 2016-2020:
<http://www.regione.toscana.it/documents/10180/289009/PRS+2016-2020.pdf/ef3c35f6-a34b-4511-a243-9a3848f7e4a9>
- IRPET 2018, Strategia con specifica destinazione territoriale Analisi delle operazioni attivate dal POR FESR 2014-2020 della Regione Toscana, con particolare riferimento alle ricadute nell’area costiera;
- IRPET 2019, Gli interventi della Regione sulla costa toscana:
http://www.toscana-notizie.it/dettaglio-notizia/-/asset_publisher/mk54xJn9fxJF/content/costa-toscana-irpet-i-porti-sono-un'opportunita-di-sviluppo-ma-servono-infrastrutture-di-collegamento;
- Contributi dei Distretti tecnologici nell’ambito della Revisione di medio periodo della RIS3 (in particolare i contributi dei DT Marmo e pietre ornamentali, Nautica e Portualità, Energia ed economia verde):
<http://open.toscana.it/web/ris3-toscana>;

- Strategie sviluppo locale di tipo partecipativo dei GAL e FLAG toscani;
- GAL: <http://www.regione.toscana.it/psr-2014-2020/leader>;
- FLAG: <http://www.regione.toscana.it/speciali/feamp/sviluppo-locale-di-tipo-partecipativo>;
- Guide to social innovation (EU Commission, 2013);
- “Impact of the Third Sector as Social Innovation”(ITSSOIN), European Commission – 7th Framework Programme - Social Innovation in Arts & Culture, 2016.

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

Aree interne

L'incertezza, che naturalmente scontano tutte le novità, nella programmazione e nel processo attuativo della SNAI è stata alla base del ritardo accumulatosi nell'implementazione di una Strategia che tanto può dare e darà a questi territori.

L'attuale assetto di governance della SNAI non si è rivelato efficace come inizialmente ipotizzato. In particolare:

- per quanto attiene la governance multilivello (verticale): si ritiene che il confronto con il livello nazionale sia necessario solo nella fase di ideazione e definizione degli interventi e non nella fase di attuazione e gestione, che dovrebbe rimanere in capo esclusivamente alle Regioni;
- per quanto attiene la governance multi-stakeholders (orizzontale): in molti casi l'aver demandato l'attuazione interamente a soggetti locali di limitata capacità (in termini di personale e competenze), ha influenzato negativamente l'implementazione della strategia, con un notevole allungamento dei tempi.

Per la nuova fase di programmazione occorre quindi che sia dato immediato avvio alla definizione delle regole del gioco, delle fasi procedurali, della documentazione a supporto, dei ruoli di tutti i soggetti coinvolti (si veda in particolare le problematiche legate alla titolarità delle Amministrazioni centrali nell'implementazione degli interventi o la riconduzione di questi ultimi agli indicatori dell'Accordo di partenariato, oltre alle continue modifiche ed integrazioni richieste nei documenti di strategia).